

## ■ SIDERNO Cittadini, associazioni, movimenti e partiti al Tar «Impianto di San Leo, chiusura dismissione e delocalizzazione»

di PINO ALBANESE

SIDERNO - Questa volta sarà arduo persuadere i cittadini di Siderno ad ampliare l'area di San Leo dove è attualmente collocata la struttura di selezione della spazzatura. La gente è stanca di respirare puzza ogni giorno e soprattutto è stanca del trattamento di sfavore riservato dalle istituzioni politiche sovraordinate ad una comunità di ventimila abitanti (la città più grande della Locride) racchiusa in appena 31 chilometri quadrati di territorio (il più piccolo di tutta la Locride) trattata come una area di sversamento dell'immondizia.

Sulla questione ampliamento dell'impianto, che secondo il progetto redatto dall'ingegnere Franco Martino prevede altre tre linee di lavoro che si uniranno all'attuale (oggi l'area dove viene trattato il Cdr dall'indifferenziato è chiusa a seguito del vasto incendio che ha rovinato la struttura) e che aggiungeranno nuove emissioni deleterie a quelle attuali, agiscono i partiti politici della città e le associazioni riuniti per trattare l'argomento. A fine dibattito sono tutti compatti nel chiedere la "chiusura dell'impianto di san Leo" quindi la "dismissione e la sua delocalizzazione" fuori dal comune di Siderno ed "in posti lontani dalle aree abitate e da zone agricole e turistiche, nel rispetto dei vincoli ambientali e nel rispetto della normativa urbanistica, cittadina e statale".

Infine è stato deciso di ricorrere al Tar per quanto riguarda la salute pubblica per "violazione delle norme e pertanto per l'illegittimità del procedimento che ha condotto alla realizzazione dell'impianto". Le adesioni a questi quattro punti sono arrivate dal movimento "Volo", dal comitato a difesa della salute dei cittadini sidernesesi, dal comitato ecologico Pantanizzi, dal comitato "Riviera Pulita", dal movimento "Noi Per Siderno", dal gruppo di "Siderno Nel Cuore", dal Partito Comunista, dal Partito Democratico e da Sinistra Italiana. Un gruppo ai quali nelle prossime ore si aggiungeranno altre adesioni e, si dice, aderiranno anche associazioni della vicina Locri che sarebbero pronte a sostenere questo progetto di eliminazione della struttura la quale sarà pure (come ha detto l'ingegnere Franco Martino) stata gestita male ma è anche vero che la scelta di localizzarla a San Leo, a ridosso di una popolosa frazione periferica cittadina e non lontano dal centro urbano di Siderno, è stata una scelta infelice. Il progetto è partito oltre venti anni fa ma l'individuazione e la realizzazione della città e dell'area è stata comunicata al sindaco dell'epoca il 12 settembre del 2002 da Giovanni Papello allora responsabile unico del procedimento per conto del commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria. Una nota acquisita dal Comune con il numero 19966 dove Giovanni Papello spiegava che "lo stato di emergenza" della Calabria nel settore dei rifiuti richiedeva una soluzione immediata e che l'ufficio regionale per l'emergenza ambientale "sta valutando l'opportunità di realizzare un impianto selettivo secco-umido e valorizzazione della raccolta differenziata da realizzarsi nel territorio di Siderno".